

Note di teatro

## Un grande Carlo Cecchi insegna come si può contestualizzare

Ammirata alla Corte un'ottima edizione dei "Sei personaggi in cerca d'autore" di Pirandello



Abbiamo spesso polemizzato – anche recentemente, da queste stesse pagine – contro le cosiddette "contestualizzazioni" operate nei confronti di capolavori del teatro. Però dobbiamo ora ammettere che c'è un modo moderno, onesto, di "contestualizzare" e ce ne ha dato un notevole esempio Carlo Cecchi (nella foto) come regista della sua per noi ottima versione dei "Sei personaggi in cerca d'autore" ammirata al teatro della Corte.

Cecchi ha operato alcuni tagli ed ha, come si dice in gergo, "stretto" il finale senza che la validità del testo ne abbia minimamente risentito, come non ha risentito di una vivace polemica con la quale il regista ha voluto prendere a gabbo alcuni suoi colleghi la cui esasperata supponenza ha recato alle scene di prosa danni tutt'altro che irrilevanti.

Naturalmente bisogna essere

molto intelligenti e molto scrupolosi quando si vuole "contestualizzare". Cecchi se lo è permesso anche perché sapeva di poter contare su un gruppo di attori (a partire da lui) perfettamente in grado di far capire al pubblico ciò che Pirandello voleva certamente dire. Anche, tra l'altro, nel non voler seguire le sollecitazioni dei personaggi lasciati indefiniti. Perché? Per le troppe insistenze nel volere aver vita, per le loro troppe incontinenze? Ad un certo punto la figliastra – animata da un'esordiente di sicuro avvenire, Atonia Truppo, si avvicina al capocomico per dirgli, come in confidenza: "Io credo che fu piuttosto, signore, per avvilito o per sdegno del teatro, così come solitamente il pubblico lo vede e lo vuole..."

In questa battuta c'è la chiave per intendere da che cosa sia derivata la voglia di innovazione di Pirandello, come c'è, in una dichiarazione del padre, al quale ha dato risalto e spessore l'interpretazione di Carlo Graziosi, il quesito essenziale che può essere proposto da un personaggio ad un regista: "Torno a domandarle, seriamente: chi è lei?"

Il regista risponde piccato: "Oh, ma guardate che ci vuole una bella faccia tosta! Uno che si spaccia per

personaggio, venire a domandare a me chi sono!"

Il padre (con dignità, ma senza alterigia): "Un personaggio, signore, può sempre domandare a un uomo chi è. Perché un personaggio ha veramente una vita sua, segnata di caratteri suoi, per cui è sempre qualcuno. Mentre un uomo – non dico lei adesso – un uomo così, in genere, può non essere nessuno".

E poco oltre, al Capocomico il quale afferma che tutte le realtà possono mutare, dall'oggi al domani, il padre replica: "Ma no, signore. Vede? La differenza è questa! Non cangia, non può cangiare, né esser altra, mai, perché fissata – così – "questa" – per sempre".

Sicché l'ansia d'evasione, di riscatto, forse ancora possibile per l'uomo sempre in cerca di un fantasticato altrove è preclusa al personaggio che sconta così il suo vantaggio dell'immutabilità. Tutto chiaro, no? Tutto facilmente comprensibile, oggi, anche per quella parte di spettatori che nel 1921 contestarono vivacemente non solo i "sei personaggi", ma anche la decisione, fermissima in Pirandello, di rompere con un teatro che prima della grande svolta sapeva appena rimuginare i motivi della sua crisi.

Dario G. Martini

## Ciak sipario

"Accidenti come è caro il teatro!" Anche se io sto dalla parte degli attori che devono sbarcare il lunario, mi rendo conto che seguire una stagione teatrale sia diventato un lusso, un privilegio per pochi e ciò non è colpa di chi fa teatro ma di chi concede cifre enormi a taluni e lascia che i poveretti rimangano tali; così ho deciso, in collaborazione con il Gazzettino, di dar vita ad una nuova rubrica di consigli su come trascorrere serate spendendo pochi euro di fronte al proprio televisore.



TV? Teatro? Ma che "ci azzecca"? Ci azzecca ci azzecca. Esistono film tratti direttamente dal teatro ed esistono film che sono vere e proprie opere teatrali: così non avrete più scuse... il teatro entrerà direttamente a casa vostra!

Per la vostra "prima" ho scelto "Il mercante di Venezia", rivisto e corretto dal regista Michael Radford ed interpretato da Al Pacino. Non vi racconterò la storia, è logico, ma qualche ragguaglio voglio darvelo, una sorta di programma teatrale per la vostra serata: Al Pacino interpreta l'usuraio ebreo Shylock nella Venezia del XVI secolo e propone il tema dell'ebreo ghettizzato, inserito però in una società, che chiudendo un occhio, gli consente di praticare l'usura. Il testo shakespeariano è abbastanza fedele e la storia prende velocità verso la metà del film, diventando quasi un "legal movie": la prova di Al Pacino è molto buona supportata dalla voce strepitosa di Giancarlo Giannini, mentre gli altri attori G. Irons e J. Fiennes sembrano essere oscurati dal talento strabordante del protagonista.

Signori e Signore "Ciak sipario" e buon divertimento... e naturalmente se volete dare il vostro giudizio inviate le vostre mail all'indirizzo [redazione@seseditoria.com](mailto:redazione@seseditoria.com).

Claudio "Kla" De Maria

## STILE|giovani

Possiamo fare molto per i giovani.  
Ma non tutto.



[www.stilegiovani.it](http://www.stilegiovani.it)

Dai 18 ai 29 anni, nessuna banca ti ha mai dedicato tante attenzioni.

Diventare grande non è sempre facile. Per questo nasce Stile Giovani, un mondo di soluzioni per realizzare i tuoi progetti di studio, casa, lavoro e tempo libero. Scoprilò in una delle nostre filiali. Carige Stile Giovani, tutte le attenzioni di cui hai bisogno.

BANCA CARIGE  
Gruppo di Banche di Credito e di Promozioni

CBS CASSA DI RISPARMIO  
DI SERRAVALLE

ER Cassa di Risparmio  
di Carrara S.p.A.

BANCA  
DEL MONTE  
DI LUCCA

GRUPPO  
BANCA CARIGE